

Esteri

Quello che avevamo chiamato il secondo fronte della guerra fredda, la questione cubana cioè, che rientrava in un'ampia manovra di avvolgimento del comunismo mondiale, si è disfatto. Si è disfatto per la decisione con cui gli Stati Uniti hanno posto i limiti entro i quali può muoversi la strategia della guerra fredda, se questa non vuole diventare calda.

I sovietici fiduciosi sul fatto che gli Stati Uniti avevano consentito senza reazioni, che non fossero puramente verbali e diplomatiche, atti di forza come quello ungherese, come quello del muro di Berlino, come l'invasione del Tibet, stavano attrezzando Cuba con missili di media gittata, eventualmente dotati di testata atomica.

La diplomazia dell'URSS e la propaganda dei vari partiti comunisti del mondo stava procedendo tranquillamente sulla strada ovvia e scontata di qualificare volgari e aggressive menzogne le denunce americane sull'installazione delle rampe per missili sull'isola caraibica. Ma questa volta gli Stati Uniti, toccati da vicino, hanno reagito in una maniera imprevista. Hanno fornito al mondo, innanzitutto, le prove che la denuncia era ben fondata e in secondo luogo hanno preso provvedimenti drastici verso Cuba, che imponevano una scelta ai comunisti.

Il provvedimento, certamente grave, è consistito nel blocco navale dell'isola cubana, con il dichiarato proposito di impedire ai sovietici di rifornire di armi aggressive Cuba.

Krusciou dopo aver tentato di fingere

che l'operazione cubana dovesse servire come contropartita per eliminare alcune basi americane nel Medio Oriente, ha ceduto alla fine, ammettendo che a Cuba si stavano allestendo basi missilistiche e che tuttavia era disposto ad eliminarle, purché fosse garantita l'indipendenza della repubblica di Fidel Castro. La smentita e lo sbugiardamento di tutte le precedenti tesi propagandistiche comuniste sono stati pesanti: il delegato sovietico all'O.N.U Zorin aveva detto chiaramente che gli americani mentivano, ora altrettanto chiaramente Krusciou ammetteva che a mentire era il suo delegato.

La decisione americana, data la successiva presa di posizione di Krusciou, merita ora un giudizio positivo ben preciso anche se ha mozzato il fiato in bocca a larga parte dell'opinione pubblica mondiale. E' indubbio che, giudicata ora l'intera questione, si vede come gli Stati Uniti abbiano avuto il merito di evitare qualcosa di simile ad una nuova Monaco. Se gli Stati Uniti avessero accettato l'alterazione dell'attuale equilibrio strategico di forze nel mondo avrebbero agito in favore della guerra e non avrebbero salvato la pace che per qualche mese. Quanti in questi giorni si sono agitati in favore di Cuba e della politica sovietica, dichiarando di combattere per la pace, in realtà o sono in malafede o sono degli imperdonabili ingenui. La difesa della pace avviene non a parole, ma oggettivamente sul modo di porre e di risolvere i problemi e soprattutto non facendo propaganda per una delle parti, come l'URSS e Cuba che, per loro stessa ammissione, erano dalla parte del torto.

Interni

La politica interna italiana è stata fortemente dominata dagli avvenimenti internazionali che hanno posto in questione la stabilità della pace e dell'equilibrio tra i blocchi di superpotenze.

I comunisti italiani nel tentativo di coinvolgere in un'esperienza frontista quanti amano la pace, si sono gettati con avidità sull'avvenimento del blocco americano su Cuba. E in parte sono riusciti a muovere l'opinione pubblica facendo leva sui sindacati rossi e su quei gruppi intellettuali che, abituati come sono a firmare manifesti preparati dall'ufficio culturale del P.C.I., non hanno faticato molto a manifestare tutta la loro indignazione contro il cosiddetto imperialismo americano.

L'U.R.S.S. non ha dato, evidentemente, molto peso a quanto i suoi difensori ed avvocati di ufficio facevano e li smentiva tranquillamente su tutta la linea. Ciononostante nelle manifestazioni di piazza che si sono verificate nelle principali città italiane si è avuto anche uno scontro tra manifestanti e forze dell'ordine con un epilogo mortale. E ciò proprio a Milano, che da molto tempo non registrava conflitti di simile violenza sulle piazze.

Per capire l'accanimento che i comunisti hanno messo in queste prove di forza, basta scorrere la stampa del P.C.I. sulla quale l'argomento dell'unità popolare si contrappone alle divisioni che si vanno delineando sulla sinistra politica italiana, in seguito al centro-sinistra e all'ultimo Comitato Centrale del P.S.I. Lo sforzo dei comunisti per non arrivare alle elezioni totalmente isolati è messo

in evidenza da loro stessi, eccitando quei sentimenti di facile presa, agitando la retorica populista più bolsa, ma che può far presa su quei ceti che nel passato li condivisero con loro.

Al motivo del sostegno permanente alla politica estera sovietica, dato fisso della politica comunista italiana, si è unito questo motivo interno, nazionale, che da mesi si sta sviluppando e cerca uno sbocco concreto. Non a caso le manifestazioni di Milano sono state fatte promuovere dalla C.G.I.L. per compromettere il sindacato in un'operazione politica che i comunisti speravano irreversibile. Certamente i socialisti che hanno permesso questo si sono resi corresponsabili non solo delle violenze che poi vi sono state, ma anche dell'indebolimento politico del loro partito che dal centro manifestava un altro atteggiamento, per quanto cauto ed incerto.

Ciò dimostra ancora una volta che se si vuol salvare la pace, se si vuol agire in nome di veri valori, occorre farlo senza i comunisti, i quali, o per motivi di politica estera sovietica o per motivi interni loro, strumentalizzano a fini di propaganda ogni azione nella quale sia loro consentito di partecipare. L'ingenuità dimostrata da certi organismi giovanili, da questo punto di vista, è stata enorme, con l'aderire a manifestazioni unitarie con i comunisti: queste manifestazioni sono state sbandierate come successo della politica comunista, per creare quella situazione confusa all'interno del Paese che si cerca insistentemente di ottenere da quando è al governo una maggioranza non gradita al P.C.I., e che ha per oggetto proprio il suo isolamento.

G.C.